



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania

N. 1723 del registro dei decreti

Napoli, 26 APR. 2013

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, come modificato dal D. Lgs. 24 marzo 2006, n. 156, di seguito denominato Codice;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico così come modificato dal decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n.233 *"Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296"*, ed in particolare l'art. 17, comma 3, lettera c);

Visto il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici della Campania, conferito al dott. Gregorio Angelini con D.P.C.M. del 19 luglio 2012;

Vista la nota prot. n. 4742 del 4/03/2013 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le province di Caserta e Benevento ha dato comunicazione dell'avvio del procedimento di dichiarazione dell'interesse storico-artistico, ai sensi degli artt. 10, 12 e 13 del citato D. Lgs. 42/2004, dell'immobile appresso descritto all'Ente proprietario Provincia di Foggia dei Frati Minori Cappuccini;

Visto che non sono pervenute osservazioni;

Vista la nota della Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le Province di Caserta e Benevento del 10/04/2013, prot. n. 7372, che conclude la fase di partecipazione al procedimento;

Ritenuto che l'immobile

Denominato

CONVENTO DEI CAPPUCINI DI SANT'ANTONIO DI
PADOVA

provincia di
comune di
sito in

CASERTA
TORA E PICCILLI
Via Roma n. snc; MARGHERITO

Distinto al C.T. / C.F. al

foglio	9	particella	75 C.F.	subalterno	1 C.F.
foglio	9	particella	75 C.F.	subalterno	2 C.F.
foglio	9	particella	76 C.T.		
foglio	9	particella	77 C.T.		

Confinante con

foglio	9	particella	A C.T.
foglio	9	particella	B C.F.
foglio	9	particella	5113 C.T.
foglio	9	particella	5114 C.T.

come dalla allegata planimetria catastale;

presenta interesse storico-artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n.42
per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il bene denominato CONVENTO DEI CAPPUCCHINI DI SANT'ANTONIO DI PADOVA, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico-artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del Codice.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma dell'articolo 29 del D. Lgs. 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.



IL DIRETTORE REGIONALE

Gregorio Angelini



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI PAESAGGISTICI, STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI PER LE
PROVINCE DI CASERTA E BENEVENTO
CASERTA

OGGETTO: TORA E PICCILLI (CE) - Applicazione D. Lgs n. 42 del 22 gennaio 2004 art. 12. **Verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico. Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004.** Immobile denominato "Convento dei PP. Cappuccini di Sant'Antonio di Padova", ubicato alla località Margherito, identificato in mappa con il n. 75, 76 e 77 del Foglio 9 e censita con i n. 75 sub. 1, 75 sub. 2, 76 e 77. **Relazione storico-artistica.**

GENNI STORICI E NOTE ARTISTICHE

Situato in località "Margherito", sita a metà strada fra i due borghi di Tora e Piccilli che insieme formano l'omonimo Comune della provincia di Caserta, il complesso conventuale di Sant'Antonio da Padova dei Padri Cappuccini si erge sopra un rialzo, di 250 m sul livello del mare, che domina la sottostante vallata della piana di Patenaria.

STORIA

Poche e discordanti sono le notizie storiche del complesso chiesa - convento. Dell'anno di costruzione



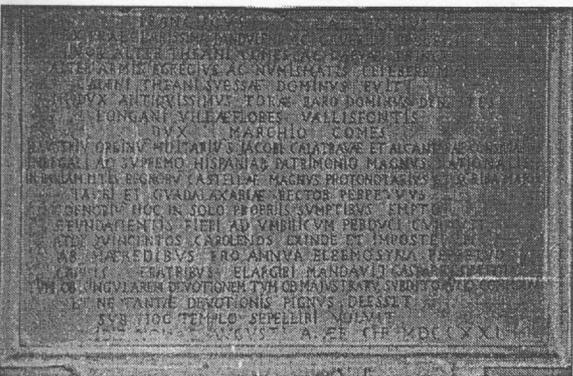
della chiesa nulla si sa, eccetto che fu consacrata il 4 ottobre 1683. Del convento, la data più attendibile per la fondazione è l'anno 1709 anche se nel manoscritto *Breve relazione - Fondazione de' luoghi de' RR. PP. Cappuccini della provincia di Napoli* rinvenuto nell'archivio conventuale si trova scritto: "Tora il luogo di S. Antonio fu fondato l'anno 1703 essendo provinciale il P. Emmanuele da Napoli, Generale P. Agostino da Tisana (Latisana)".

Fonti affidabili documentano che P. Agostino da Latisana fu generale dell'ordine dal 1702 al 1709 e che P. Emanuele da Napoli fu Provinciale, dal 1695 al 1698 e dal 1709 al 1710. Dal raffronto temporale si ricava che l'unica data comune ai due personaggi è il 1709. Verosimile, quindi, è

far risalire la fondazione del convento all'anno 1709. Ipotesi, questa di datazione, che viene rafforzata dalla circostanza che all'interno della chiesa del convento c'è l'epigrafe mortuaria di Francesco Galluccio che dall'anno 1709 fu duca e barone di Tora: costui fu il committente della fabbrica conventuale che, ultimata e cospicuamente dotata di arredi, donerà ai Padri Cappuccini.

Da un opuscolo, conservato nell'archivio del convento, scritto da Teti Nicola nel 1873 e intitolato "Ragioni per i cittadini di Piccilli, sul trasferimento della casa comunale", si apprende che, in conseguenza degli editti napoleonici, nel 1806 la proprietà del convento fu sottratta ai Padri Cappuccini e data alla Civica Amministrazione e che la comunità monastica fu soppressa nel 1813.

Dall'opuscolo, inoltre, si acquisisce la non riscontrata notizia che nel 1831 l'attività conventuale riprese officiosamente per opera di un fratello laico e che il 2 ottobre 1835, con Decreto di S. M., fu restaurata nel

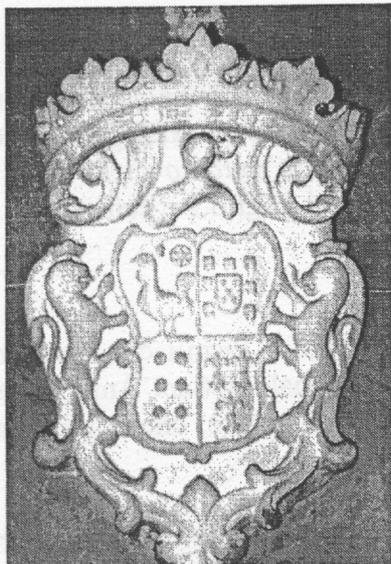


epigrafe funeraria di Francesco Galluccio (1721)

TORA E PICCILLI (CE) - Convento dei PP. Cappuccini di Sant'Antonio da Padova

convento la regola monastica e l'ufficio. Di certo, dal 1806 fino all'Unità d'Italia la fabbrica conventuale fu sede del Municipio.

Dell'arco temporale fin qui trattato non si hanno ulteriori notizie, eccetto quella contenuta in una nota senza data e senza nome, conservata anch'essa nell'archivio del convento, riguardante un elenco di persone decedute dal 1741 al 1857 e sepolte all'interno della chiesa, segno del permanere di una comunità monastica anche dopo il 1813.



Stemma araldico della famiglia Galluccio

Nel 1860, all'indomani della Battaglia del Volturmo il convento fu adibito ad ospedale per i garibaldini feriti e i deceduti furono seppelliti nel giardino del convento. Riguardo al cimitero impiantato nel giardino del convento bisogna annotare che il giardino sarà definitivamente trasformato in cimitero con la Deliberazione del Consiglio Comunale del 2 gennaio 1967.

Dopo varie vicissitudini, che videro il convento ospitare dapprima le scuole elementari, poi abbandonato e successivamente ridotto allo stato di rudere, a causa dell'incuria del demanio che ne aveva il possesso, il 13 luglio 1904, su interessamento del vescovo della Diocesi di Teano-Calvi e del sindaco di Tora e Piccilli, Girolamo Falco, il convento fu ristrutturato, riaperto e la proprietà consegnata, dopo formale rinuncia dei Frati Cappuccini della Provincia Religiosa di Napoli, alla provincia dei Cappuccini di Foggia nella persona di p. Pio da Benevento.

In breve tempo, il convento fu ripopolato da frati: nel 1905 già ne ospitava ben 22 e nel 1907, divenuto sede di perfezionamento morale-pastorale per i neosacerdoti, darà alloggio a più di tredici sacerdoti. Fra i suoi ospiti, dall'ottobre 1917 sino al 12

gennaio 1918, vi fu il beato Leopold Mandic, la cui permanenza fu voluta come internamento dal governo italiano. Dal 1926 al 1935 il convento fu sede di Collegio Serafico. All'epoca, una curiosa tradizione voleva che ogni anno venisse regalato ai frati un maialetto. Gli anziani di Tora ricordano ancora che per le vie del paese circolava liberamente «gliu porco re S. Antonio», che portava una campanella al collo per richiamare l'attenzione dei torani, che devotamente lo alimentavano di porta in porta, in quanto ritenuto sacro, perché offerto al Santo.

Dal 1999 il convento è casa di noviziato della comunità mariana *Oasi della Pace*.

1.2 ARCHITETTURA E ARTE

All'esterno, la struttura della chiesa, annessa all'ex Convento dei Frati Cappuccini, si presenta nella tipica essenzialità dell'architettura francescana.

Il portale, in tufo locale, è sormontato da una lunetta che contiene un'opera di recente fattura, in lamina metallica, raffigurante l'*Ultima Cena*. La facciata è decorata da una maiolica di grandi dimensioni, riprodotte *Sant'Antonio da Padova ed il Bambino Gesù*, la quale si innesta tra loculo in tufo modanato ed il vertice interno degli spioventi della copertura, sui quali è impostato un elegante campaniletto "a vela".

L'interno, ad aula unica con tre cappelle tutte sul lato sinistro, è caratterizzato, invece, da una policromia molto accentuata, frutto di operazioni di abbellimento succedutesi soprattutto nel corso degli ultimi due secoli. Le impostazioni strutturali e le decorazioni, infatti, sono riconducibili a tipologie neoclassiche. La copertura è a volta a botte lunettata, decorata con affreschi dei secoli XIX-XX, raffiguranti i quattro *Evangelisti*, *San Pietro in gloria* e, al centro, *La morte di Sant'Antonio da Padova*. Di particolare pregio è la pavimentazione ottocentesca, che caratterizza la navata. Nelle cappelle laterali, tuttavia, si segnalano molteplici tipologie di maioliche dei secoli XVIII e XIX, alcune delle quali reimpiegate e, quindi, non in giacitura primaria.

L'altare maggiore, in marmi policromi del secolo XIX, donato al santo titolare per grazia ricevuta da Raffaele Teti- Gazerro, come si evince dal cartiglio apposto sul paliotto, è sormontato da un tabernacolo molto ampio, contenente una tela del secolo precedente, la quale raffigura la *Vergine tra San Francesco d'Assisi e Sant'Antonio da Padova*.

TORA E PICCILLI (CE) - Convento dei PP. Cappuccini di Sant'Antonio da Padova



La prima cappella a sinistra dell'ingresso, dedicata al santo titolare, ha la volta e le pareti laterali decorate con affreschi del secolo XIX, raffiguranti *Storie della vita di Sant'Antonio da Padova*, racchiusi da cornici mistilinee in stucco: sulla parete destra il *Miracolo della mula*, su quella sinistra *La predica ai pesci*, mentre nella volta è la *Visione della Vergine col Bambino*. La parete d'altare, decorata con motivi geometrici di gusto neoclassico, contiene, al centro, la statua del santo titolare e, ai due lati, entro cornici in stucco di forma ellittica, due raffigurazioni di santi dell'Ordine.

La cappella mediana, dedicata al santo di Assisi, fondatore dell'Ordine Francescano, presenta la medesima impostazione decorativa di quella antoniana: le *Storie della vita di San Francesco*, entro cornici identiche per tipologia e dimensioni, decorano, infatti, le pareti laterali. Le scene raffigurate sono rispettivamente: *La predica agli uccelli* e *La predica al lupo di Gubbio*. I due riquadri laterali sono sormontati da due grandi figure di angeli che reggono cartigli su cui si leggono motti francescani. La volta è decorata con cartigli e volute fitomorfe.

Sull'altare è un tabernacolo in stucco che contiene la statua del santo dedicatario. Sulla parete laterale destra della terza cappella è, invece, un affresco del secolo XIX, raffigurante *l'Estasi di Santa Chiara*, inserito entro una cornice in stucco modanata. La volta è decorata con affreschi riproducenti simboli eucaristici. Sull'altare, in marmi policromi del secolo XIX, è impostato un ampio tabernacolo in stucco, a volute fitomorfe e vasi fiorati, che contiene una statua del Cristo. Innanzi al paliotto è, invece, una teca contenente la statua di San Nicandro Martire.

2.1 L'IMPIANTO COSTRUTTIVO

Il complesso monumentale è costituito dal Convento e dall'attigua Chiesa intitolata a S. Antonio da Padova. Esso è circondato a Sud e ad Est dal giardino, a Nord dal cimitero di Torà e ad Ovest dal piazzale antistante la Chiesa.

La facciata esterna della Chiesa, in tardo stile barocco rivisitato secondo i canoni della "essenzialità" francescana, si presenta con due guglie, una torretta campanaria, un rosone centrale in vetro lavorato con sovrastante l'immagine di S. Antonio da Padova in maioliche. L'interno si mostra ad unica navata con tre cappelle sul lato sinistro, ove trovano posto altrettante statue sacre; il pavimento è ancora quello originale in cotto smaltato; altro elemento rilevante è il pulpito in legno artigianalmente lavorato e ben modellato. Nella zona retrostante l'abside della chiesa si trova un'ampia sagrestia con annessi depositi di attrezzature e suppellettili sacre.

Il Convento, con pianta quadrangolare e chiostro centrale, assume notevole interesse dal punto di vista architettonico ed artistico: sia per la sua tipologia, che al tempo stesso risulta essere armoniosa e corposa, e sia per la presenza di importanti tele. L'edificio si compone di un seminterrato praticabile e di tre piani fuori terra. Il piano seminterrato, a cui si accede dall'interno mediante un vano porta sito in prossimità del refettorio principale e dall'esterno, mediante una porta situata sul lato Sud del fabbricato, è adibito a cantine, depositi, legnaie e centrale termica. Al piano rialzato vi sono 10 vani oltre ad ingressi e disimpegni e precisamente tre refettori, la cucina, la biblioteca, lo studio del priore, depositi, il chiostro, servizi e la foresteria. Al primo piano, a cui si accede attraverso due scale, di cui, una a due rampe che diparte dalla zona dell'ingresso secondario e dei refettori e l'altra ad unica rampa che parte dal primo corridoio dell'ingresso principale vicino alla chiesa in fondo al quale si trova anche l'accesso all'ascensore, vi sono numerosi vani di cui parte adibiti a celle e parte a servizi. A questo piano si trovano due terrazzi uno sul lato Sud ed un altro su quello Est di maggiore ampiezza. Il piano secondo, la cui soffitta è rappresentata dalla copertura, è stato suddiviso in epoca relativamente recente, in ampi locali disimpegnati da corridoi; si presenta pavimentato, intonacato e dotato sia di servizi igienici che a rete.

Quasi tutte le soffitte del piano terra sono volte a botte, mentre al piano superiore sono: parte volte a botte e parte volte a vela. Tutti i vani sono areati ed illuminati attraverso finestre che danno direttamente verso l'esterno.

Nel complesso, il manufatto si presenta in discreto stato di conservazione, anche perché, lavori effettuati in tempi recenti, sono stati improntati alla sola risoluzione di problemi ed emergenze di tipo funzionale senza alterare le caratteristiche tipologiche dell'immobile. Il complesso dispone di ampi spazi circostanti, più precisamente: di uno spiazzo pedonale antistante gli ingressi della Chiesa e del Convento, utilizzato per manifestazioni religiose o pubbliche; di un parcheggio pubblico e di uno riservato ai conventuali dal quale è poi possibile accedere all'ingresso secondario del Convento.

Sul lato Sud si trova un ampio spazio adibito a giardino con presenza di varie colture di alberi da frutto; in detto giardino, disegnato da percorsi pedonali conducenti alla cappella della crocifissione, si trova un campo da tennis, ormai completamente fuori uso.

2.2 CARATTERISTICHE TIPOLOGICHE

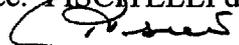
Tutto il complesso monumentale è realizzato con struttura verticale in conci di tufo di varie qualità, pezzatura, grossolanamente squadrati ed in alcune zone anche ben organizzati; quelle orizzontali sono parte a volta, parte in legno, parte in profilati metallici e parte in latero-cemento.

La copertura è realizzata con grossa e piccola orditura in legno; quella principale, a capriate, con catene, saettoni e monaci in legno, posti a distanza di circa mi. 2.80; i puntoni sono intervallati a distanza di circa mi. 1.00 e quella secondaria (travicelli) trasversale su cui poggia il manto di coppi di argilla. Il tetto corre lungo il perimetro del fabbricato in doppia falda e termina in due siti a padiglione. L'altezza di colmo, misurata al piano di calpestio del sottotetto, risulta di mi. 3.8 circa in alcuni luoghi, mentre in altri raggiunge e supera i mi. 4.00. Gran parte degli architravi sono legno ed in pietra.

Le opere di finitura si presentano, in alcune zone di tutti i piani ed in particolare del secondo, in pessime condizioni a causa dello stato di abbandono, delle infiltrazioni pluvie e della tipologia sporadica e approssimata degli interventi effettuati. I servizi a rete, anche se quello elettrico è stato recentemente revisionato, sono insufficienti, fatiscenti ed obsoleti sia perché realizzati da molto tempo sia perché non più in linea con le moderne esigenze conseguenti anche all'apertura dei conventi ai laici.

Il particolare interesse dell'insieme è stato rilevato anche a seguito di appositi sopralluoghi effettuati da funzionari di questa Amministrazione. I negativi delle riprese fotografiche risultano inventariati presso questa Soprintendenza.

IL FUNZ. RESP. DELL'UFFICIO VINCOLI
(Funz. Tec. PISCITELLI dr. Antonio Maria)



IL FUNZ. RESPONSABILE DI ZONA
(arch. Gennaro LEVA)

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Paola Raffaella DAVID)



VISTO IL DIRETTORE REGIONALE
IL DIRETTORE REGIONALE
Gregorio ANGELINI



COMUNE DI TORA E PICCILLI (CE)

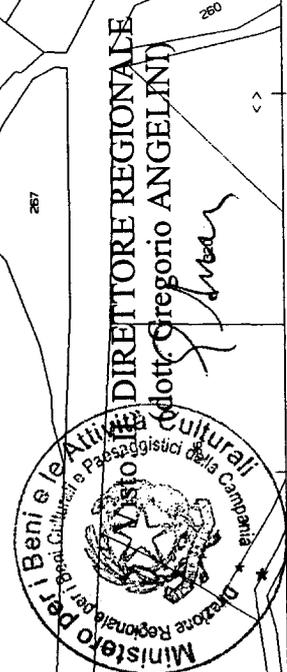


COMUNE DI TORA E PICCILLI (SA)

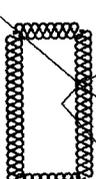
"Complesso conventuale di Sant'Antonio da Padova dei PP. Cappuccini"

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO VINCOLI
(Funz. Tec. PISCITELLI dr. Antonio Maria)

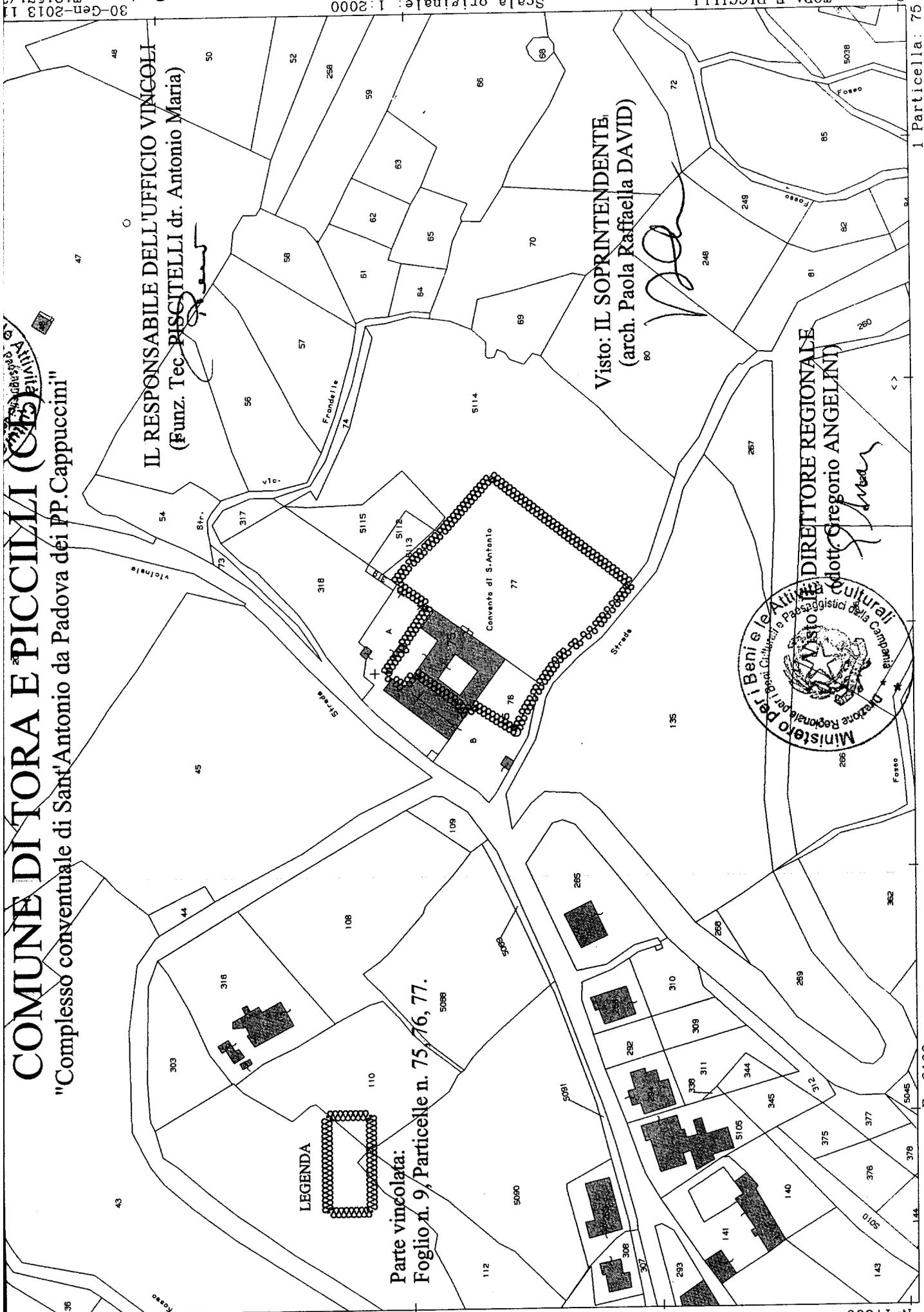
Visto: IL SOPRINTENDENTE,
(arch. Paola Raffaella DAVID)



LEGENDA



Parte vincolata:
Foglio n. 9, Particelle n. 75, 76, 77.



N=17600

E=-3100

1 Particella: 75